

ELENCO BANCHE

NOME BANCA	INDIRIZZO	ENTRATA	BANCOMAT
Banca Etruria	Corso Matteotti 33	ACCESSIBILE	NON ACCESSIBILE
Banca Desio	Via Misericordia 52	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Banco di Sardegna	Via Gotti 27/29	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Cassa di Risparmio di Lucca	Via Roma 147	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Cassa di Risparmio di Firenze	Via Castelli 36	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Credito Emiliano	Piazza Andrea da Pontedera 11	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Credito Cooperativo di Fornacette	Via Galimberti 2	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Credito Cooperativo di Fornacette	Piazza Martiri della Libertà 9	ACCESSIBILE	NON ACCESSIBILE
Banca Intesa	Via Pisana 14	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Monte dei Paschi di Siena	Via Misericordia 90	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Monte dei Paschi di Siena	Corso Matteotti 10	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Banca Popolare di Lajatico	Piazza Martiri della Libertà 38	ACCESSIBILE	NON ACCESSIBILE
Unicredit Banca	Via Verdi 29	ACCESSIBILE	NON ACCESSIBILE
Banca Nazionale del Lavoro	Via Carducci	ACCESSIBILE	NON ACCESSIBILE
Cassa di Risparmio di Firenze	Viale R. Piaggio 9	ACCESSIBILE	NON ACCESSIBILE
Cassa di Risparmio di San Miniato	Via Primo Maggio 17	ACCESSIBILE	NON ACCESSIBILE
Cassa di Risparmio di San Miniato	Via Roma 239	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE
Cassa di Risparmio di Volterra	Piazza Jotti	ACCESSIBILE	ACCESSIBILE

GUIDA ALL' ACCESSIBILITA' DI PONTEDERA

Pontedera risulta essere per le persone disabili accessibile, essendo prevalentemente pianeggiante.

Tutto il centro storico della città è facilmente visitabile per le persone con difficoltà motorie.

Questo volantino nasce con l' idea di poter aiutare le persone con difficoltà motorie a muoversi in completa autonomia nella nostra città.

Prendiamo come punto di partenza per un giro turistico l' ufficio informazioni situato all' interno del CENTRO PER L' ARTE OTELLO CIRRI accessibile tramite rampe.



CENTRO PER L'ARTE OTELLO CIRRI: durante tutto l'anno ospita mostre d'arte temporanee. Qui sono visibili i bozzetti originali dell'artista Baj per l'opera "Il muro di Pontedera" e una bella collezione di macchine d'epoca, sia fotografiche che cinematografiche, di un centinaio di pezzi, alcuni molto pregiati e rari, donati al Comune dall'esperto cineamatore Brunero Tognoni.

Uscendo davanti a noi si trova VILLA CRASTAN (Biblioteca Comunale) con mobilità limitata al primo piano. Il vialetto per accedere all' edificio è in ciottolato mal tenuto. Si accede da una rampa sul retro dell' edificio.

VILLA CRASTAN: la villa a due piani, in stile neorinascimentale, con doppia scala d'accesso in pietra serena che introduce al piano rialzato e al portico colonnato della facciata, è al centro di un giardino che, secondo il gusto naturalistico del tempo, presenta fontanelle, putti e una nicchia che in origine era pavimentata con un autentico mosaico romano. Nel giardino, di fronte alla facciata si trovano anche sculture di Gennaro Strazzullo (Napoli 1931), caratterizzate da una rappresentazione cruda e senza veli della natura umana. Le



figure umane, i nudi, i volti, i corpi abbracciati, le torsioni, sono punti di partenza per una profonda immersione nel corpo, lacerato e sezionato, frammenti di vita o sogni utopici che sembrano scontrarsi con la rigidità della pietra, con la durezza della materia, un grido lacerato nei confronti di un mondo freddo e vuoto, privo di sentimenti e di reali passioni; la nudità rappresenta l'essere indifeso di fronte al destino. L'ingresso alla proprietà avviene attraverso un bel cancello in ferro battuto realizzato su disegno di Luigi Bellincioni, architetto che ha progettato molte

altre ville nella provincia di Pisa. La villa venne costruita su progetto della famiglia Crastan, di origine svizzera, titolare fin da 1870 di una fabbrica di surrogati di caffè, ancora oggi in attività, ed acquistata dal Comune di Pontedera nell'anno 1966 per essere presto adibita a sede della Biblioteca Comunale. Disseminate

nelle stanze della villa, una ricca collezione di pittura italiana del secondo Novecento. In futuro la villa sarà adibita a Museo di Arte Contemporanea. Il giardino è visitabile ogni giorno dalle ore 9 alle ore 19.

Uscendo dalla biblioteca e girando a destra ci troviamo in Piazza MARTIRI DELLA LIBERTA' (chiamata dai cittadini " il piazzone ") dove i marciapiedi sono provvisti di scivoli.

PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTA': ospita numerosi palazzi realizzati dall'architetto pontederese Luigi Bellincioni tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del novecento :Palazzo Crastan Pandolfi (1846-1848) ;Palazzo Morini (1880-1885), uno dei più eleganti di Pontedera, per la ricchezza dell'ornato; Palazzo Naldini (1880),Palazzo Bruschi. L'architettura di Bellincioni , da lui definita "nuovo stile", è caratterizzata dall'interpretazione eclettica di differenti stili storici, sapientemente amalgamati, in palazzi spesso caratterizzati da bicromia (bianco/grigio, giallo/ocra).Nel centro storico sono visibili altri palazzi realizzati dallo stesso architetto, spesso riconoscibili per l'uso di finestre con timpani alternati a triangolo e a lunetta, tra cui, in via Matteotti, n.11, palazzo Bellincioni (sua casa paterna) .

Arrivati sul lato opposto della piazza e girando a sinistra comincia il CORSO GIACOMO MATTEOTTI (la via principale e pedonale della città); la pavimentazione si presenta in pavé. Percorrendo il Corso, si trova in PIAZZA CURTATONE: il TORO, IL SANTUARIO DEL SS. CROCIFFISSO (l' entrata per disabili è sul lato destro con l' ausilio di un montascale) e di fronte il TRIBUNALE (accessibile tramite rampe / ascensore sul retro dell' edificio in via Verdi).



IL TORO: di Pietro Cascella (Pescara, 1921 - Pietrasanta, 2008): è una scultura, in marmo bianco di Carrara appena sbizzato, su basamento in cotto e travertino , con ai lati due panchine in stile. Vuole rappresentare, con il toro recante sul dorso un macigno, un chiaro simbolo della gravosità del lavoro. Le sculture di Cascella sono solitamente composte da masse

pietrificate levigate, aspre o corrose con accenni di base cubista e elementi di purismo geometrico, come questa; nelle sue opere è espresso un senso di potenza ed energia, che si richiama alla grande tradizione arcaica dell'arte, sulla quale si innesta una fantasia del tutto moderna.



PALAZZO PRETORIO: il palazzo, edificato agli inizi del 1600, un tempo sede dei podestà e dei vicari granducali, è oggi sede della sezione distaccata del Tribunale di Pisa. Sotto il portico, che in origine fu costruito per ospitare il mercato delle granaglie, si possono vedere interessanti stemmi in pietra dei vicari che si sono succeduti alla guida di Pontedera. È sovrastato da una torre detta "civica" o "dell'orologio", posta in angolo: la seicentesca torre dell'orologio, necessaria per scandire i tempi di inizio e di fine del mercato, fu abbattuta durante la seconda guerra mondiale e ricostruita.

INDIRIZZI E NUMERI UTILI:

- STAZIONE FERROVIARIA, Piazza Unità d' Italia 18 tel. 892021 (numero a pagamento) NON ACCESSIBILE
- BIGLIETTERIA PULLMAN, Via Sacco e Vanzetti 41 tel. 058753452 ACCESSIBILE
- TAXI, Piazza Unità d' Italia, tel. 058753749 (diurno) 3391265166 (notturno) ACCESSIBILE
- COMUNE, Corso Matteotti 37 tel. 0587299111 ACCESSIBILE
- CARABINIERI, Via Lotti 20 tel. 0587210900 ACCESSIBILE
- POLIZIA DI STATO, Piazza Trieste 15 tel. 058721001 ACCESSIBILE
- POLIZIA MUNICIPALE, Via F.lli Bandiera tel. 0587299252 ACCESSIBILE
- GUARDIA DI FINANZA, Via Castelli 30 tel. 058752100 NON ACCESSIBILE
- OSPEDALE F. LOTTI, Via Roma tel. 0587273111 ACCESSIBILE
- POSTE CENTRALI, Via S. Pellico 1 tel. 058721411 ACCESSIBILE
- UFFICIO POSTALE 2, Via V. Veneto 47 tel. 0587 54179 ACCESSIBILE
- BIBLIOTECA COMUNALE, Via Stazione Vecchia 3 tel. 058754346 ACCESSIBILE
- TEATRO ERA, Via Indipendenza tel. 058755720 ACCESSIBILE
- TEATRO ROMA, Corso G. Matteotti 37 tel. 058755720 ACCESSIBILE
- MINIMERCATO COOP, Via Brigate Partigiane tel. 0587213812 ACCESSIBILE
- SUPERMERCATO COOP, Via Ugo Terracini 1/3 tel. 0587269699 ACCESSIBILE
- IPERMERCATO PAM, Via dell' Indipendenza tel. 058721061 ACCESSIBILE
- MULTISALA CINEPLEX, Strada Prov.le Tosco Romagnola tel. 058759041 ACCESSIBILE
- CINEMA AGORA', Via Valtriani 20 tel. 058757467 ACCESSIBILE
- STADIO COMUNALE, Via V. Veneto ACCESSIBILE
- PALAZZETTO DELLO SPORT, Via della Costituzione te. 058752539 ACCESSIBILE
- GUARDIA MEDIACA, Via della Misericordia 31 tel. 058754381 ACCESSIBILE
- PUBBLICA ASSISTENZA, Via Profeti 10 tel. 0587291122 ACCESSIBILE
- CROCE ROSSA ITALIANA, Piazza Belfiore tel. 058752185 ACCESSIBILE
- MUSEO PIAGGIO, Viale R. Piaggio 7 tel. 058727171 ACCESSIBILE
- FARMACIA COMUNALE 1, Piazza unità d' Italia tel. 058753975 ACCESSIBILE
- FARMACIA COMUNALE 2, Viale Italia tel. 058755191 ACCESSIBILE
- FARMACIA COMUNALE 3, Via Roma tel. 0587290757 ACCESSIBILE
- FARMACIA LAPUCCI, Corso Matteotti 115 tel. 058752046 ACCESSIBILE
- FARMACIA DOT. NANNI, Corso Matteotti 32 tel. 0587213785 ACCESSIBILE
- FARMACIA DOT. FERRETTI, Piazza Martiri della libertà 27 tel. 058752160 NON ACCESSIBILE
- SANITARIA COMUNALE 1, Via Roma 156 tel. 0587290835 ACCESSIBILE
- SANITARIA FALLANI, Via Lotti 35 tel. 058756459 ACCESSIBILE



Vicino al Teatro era, in via Colombo, si trova la chiesa di San Giuseppe (1958-1962) che ospita al suo interno le opere in terracotta e ceramica, della prima metà degli anni 60, dello scultore ceramista Vinicio Modesti (Volterra 1924-Calambrone (PI) 1968): le stazioni della Via Crucis, gli angeli nella cappella del SS Sacramento, le formelle con la vita di Maria, collocate attorno alla venerata immagine della "Madonna del divino aiuto" (1759). Modesti, professore di scultura ed eccellente scultore si trasferì a Pontedera nel 1957 e qui visse sino alla sua morte, affiancando all'attività didattica una continua ricerca artistica

che lo portò a sperimentare figure plastiche e smalti policromi che gli fecero riscuotere grandi consensi di critica e di pubblico. La tela con la Cena in Emmaus è opera dell'artista pontederese Maurizio Magretti (Pontedera, 1966)

Nei pressi del teatro ci sono tre parchi accessibili: PARCO GROTOWSKI, PARCO GIOVANNI PAOLO II e i GIARDINI POWELL.

A pochi passi dal teatro c'è un centro commerciale, anch'esso facilmente raggiungibile grazie ai marciapiedi con gli scivoli. Sul retro del teatro, in via TOSCO ROMAGNOLA, c'è il multisala CINEPLEX e la Piazza del Mercato da dove passa il bus navetta.

Se volete vedere eventi sportivi, dovete andare nella zona degli impianti sportivi: uscendo dall'ufficio informazioni girare a sinistra. Attraversare Piazza Martiri della Libertà e girare a destra. Fare il ponte e al semaforo girare a sinistra. Percorrere via Vittorio Veneto e alla rotatoria dove si trova la statua delle TRE GRAZIE proseguire a diritto sempre su via Vittorio VENETO. Lo stadio comunale si trova sulla destra. Sul retro dello stadio ci sono il palazzetto dello sport e la piscina comunale (corsi per disabili in collaborazione con l'Uisp). In estate c'è anche la piscina all'aperto. Per arrivare agli impianti sportivi i marciapiedi sono tutti dotati di scivoli, il ponte ha una pendenza superiore all'8%, si consiglia di passare sul ponte della pista ciclabile.



LE TRE GRAZIE (2009) dello scultore volterrano Dolfo (Volterra, 1937); Ubicazione: rotatoria via Veneto - via T. Romagnola. La scelta del metallo, come elemento centrale nella costruzione scultorea, rimanda ad un elemento di durezza della realtà. Le forme contorte delle sculture, sembrano indicare un segno di rivolta, un grido di allarme, per una civiltà incapace di ascoltare e crescere veramente.



SANTUARIO DEL SS.CROCFISSO: chiesa romanica del XII sec., modificata nei sec. XVII e XVIII, adattandola al gusto sei-settecentesco e poi ricostruita in seguito ai gravi danni provocati dai bombardamenti dell'ultima guerra. Resti del XII sec. si possono scorgere sul fianco destro di essa. Tra le opere più importanti che vi possiamo ammirare troviamo: la bellissima Annunciata lignea di Nino Pisano, figlio di Andrea della metà XIV secolo; un frammento di affresco del XIV secolo di scuola pisana, rappresentante la

"Madonna del Carmine", attribuito a Turino Vanni; la "Madonna del Rosario tra i Santi" (1595) del Cigoli, che, insistendo su effetti patetici, calda coloritura e intensità di effetti chiaroscurali, fu tra gli iniziatori del barocco fiorentino. Sull'altare maggiore è presente un tabernacolo ottocentesco in argento sbalzato, commissionato per accogliere il "Crocifisso" ligneo del XVI secolo, ritenuto miracoloso, per essere scampato ad un incendio e divenuto oggetto di culto soprattutto nel XVI secolo.

Continuando su CORSO MATTEOTTI al civico 7 sulla destra, troviamo PALAZZO STAFANELLI; la sede del comune, completamente accessibile (per andare ai piani superiori c'è un ascensore molto ampio sulla destra dell'atrio).



PALAZZO STEFANELLI: costruito nel primo Ottocento, l'edificio si eleva su quattro piani, con finto bugnato a terreno e grandi finestre con timpano triangolare e triglifi a gocce al 1° piano. All'interno, ristrutturato negli anni trenta, troviamo un ampio scalone in marmo a tre rampe che dà accesso alla sala consiliare. Sulla facciata una lapide del 1885 ricorda che Pontedera è città natale dello scultore Andrea Pisano. All'interno, ubicati lungo la scala e nell'atrio al primo piano, troviamo interessanti opere d'arte contemporanea: "L'altro spazio" (2006) di Mauro Berrettini - tecnica in travertino e marmo; "Il quarto stato siamo noi immigrati" (2010) di Dario Fò - tecnica su pvc; "Libertà, libertà" (2009) di Gabrio Ciampalini - tecnica mista su trasparente (157x220 cm); Opere (2004) di Giovanni Aiello - cellophane e colore bruciato su medium densità; "Cadute" (2002) di Romano Masoni - piombo e oro a foglia (270x140 cm); "Interno con razza" (1993) di Paolo Grigò - tecnica mista su tela (90x180 cm); "Apparizione" (2000) di Roberto Gasperini - olio su tela (400x300 cm); "Forca" (1989) di Alessandro Gamba - olio su tela (150x200 cm); "Con gli occhi chiusi" (2006) di Mauro Berrettini - travertino policromo; "Faretra con bastoni" di Valerio Comparini - acciaio e bastoni in legno (254x128x25 cm).

Continuando arriviamo in PIAZZA CAVOUR dove troviamo la statua LA RAGAZZA IN PIEDI. Siamo giunti alla fine dell'aria pedonale.



LA RAGAZZA IN PIEDI di Giuliano Vangi (Barberino di Mugello-FI 1933): scultura in bronzo su basamento in porfido, raffigurante una giovane donna, il cui viso rimanda all'iconografia della donna etrusca, che avanza altera, con i capelli e le vesti al vento. Il mantello si apre all'aria nelle sue innumerevoli pieghe di bronzo come se fosse di stoffa e sotto, una veste sottile come seta, ne modella il corpo. Lo sguardo proteso in avanti, verso il futuro, a simboleggiare il valore della libertà e il cammino verso l'emancipazione di tante donne. Il fine di Vangi è quello di rimettere l'uomo e il suo valore al centro dell'attenzione e dell'opera artistica; il soggetto delle opere di Vangi è costantemente la figura umana, di solido impianto e tradizionale figurazione, ma ricca di connotazioni esistenziali ed espressionistiche. La donna è

stata anche interpretata come personificazione di Pontedera, e quindi come simbolo del suo dinamismo e del suo procedere sempre in avanti nello sviluppo economico, sociale ed artistico.

Andando ancora avanti per pochi metri arriviamo in Piazza ANDREA DA PONTEDERA (meglio conosciute come piazza Belfiore) al centro della quale troviamo la statua bronzea.



PIAZZA ANDREA DA PONTEDERA: Al centro accoglie la statua di bronzo (1910) dedicata al grande scultore di tante stupende opere d'arte, tra cui la porta del battistero di Firenze, conosciuto come "pisano", ma nativo di Pontedera. La piazza è impreziosita dalle sedute in travertino (2009), una sorta di grande divano che abbraccia la piazza, di Nado Canuti, che è anche autore dell'adiacente "Aquilone" in grande parete azzurro (2008).

Continuando arriviamo in Piazza CARLO ALBERTO DALLA CHIESA e Piazza UNITA D'ITALIA dove troviamo la stazione ferroviaria, la stazione degli autobus, la stazione dei taxi e l'opera d'arte ORIGINE VESPA. Dal corso fino a origine vespa tutti i

marciapiedi sono previsti di scivoli.



ORIGINE VESPA: di Mino Trafeli (Volterra 1922): l'opera, simbolo dell'accostamento tra la creatività dell'artista e la dinamicità di un particolare prodotto meccanico, è composta da un'ampia base di 7 metri di diametro dalla quale scaturiscono due blocchi di materia, una in marmo e una in alpaca e bronzo, raffiguranti la linea della Vespa. In questa opera, come in molta parte del suo impegno creativo, Trafeli ricerca il mito e la dimensione antropologica del lavoro dell'uomo; esaltando il processo e il prodotto industriale, sedimentando tracce della storia, della memoria e del presente nel paesaggio quotidiano della nostra esistenza. Il marmo rimanda alla pietra, alla terra, ma anche al mondo

classico, alla solennità; il bronzo rappresenta l'arcaico fuso col moderno e l'alpaca è un'intollerante Inquisizione. Il fatto è stato ripreso e romanizzato da José Saramago nell'opera "Memorale del Convento", i cui protagonisti sono due sognatori dall'animo visionario: Baltazar Sete Sóis e Blimunda Sete Luas. Il Festival Sete Sóis Sete Luas attinge il proprio nome dai suddetti personaggi e adotta come simbolo la Passarola per il suo potere evocativo: il Festival vuole infatti servirsi della capacità di volare al di là della realtà di nostro tempo che offrono l'arte, la musica e la letteratura. Costruita con materiale riciclato dallo scultore andaluso César Molina la Passarola è un omaggio al Presidente Onorario del Festival e Premio Nobel per la Letteratura, José Saramago.

Dal muro di BAJ fino al centro culturale i marciapiedi hanno tutti gli scivoli.

Se invece di girare a destra proseguite su via De Gasperi, dopo pochi metri sulla sinistra, siete arrivati al PARCO PUBBLICO DI SCULTURE – GIOCO.



PARCO PUBBLICO DI SCULTURE-GIOCO DELL'ALBERETA: le sculture sono di ferro, di legno, di ottone, di marmo, sono colorate, suonano, e sono state progettate all'interno dell'esperienza d'arte "Contemporaneamente" durata tre anni dall'argentino Jorge Romeo (scultura gioco-legno e alluminio colorato), il tedesco Stefan Ebner (scivolo in marmo), gli italiani Enzo Capozza e Maria Rita Fedeli. Jorge Romeo (scultura-gioco legno e ottone) .

Volete andare a teatro? Partendo dall'ufficio turistico girate a sinistra, attraversate la Piazza MARTIRI DELLA LIBERTÀ e girate a destra. Fate il ponte, attraversate l'incrocio e siete in Viale EUROPA. Attraversate Piazza INDIPENDENZA dove sulla destra trovate la CHIESA DI SAN GIUSEPPE e siete in Via dell'IDIPENDENZA, il teatro è sulla sinistra. Per arrivare al teatro i marciapiedi sono tutti con gli scivoli, il ponte ha una pendenza superiore all'8%, si consiglia di passare sul ponte dalla pista ciclabile.



TEATRO ERA: l'edificio è stato arricchito con l'opera di Nado Canuti l'"Architettonico Teatrale", esperienza plastica sulla facciata e sulla cancellata dell'edificio. Il linguaggio plastico di Nado Canuti si definisce in una stilizzazione di ascendenza espressionista. La sua scultura avanza poi sempre più verso la sintesi astratta, ricercando il rigore della linea, l'essenzialità compatta, liscia e geometrica delle forme. I soggetti preferiti possono essere definiti come "forme assemblate per incastri, scomponibili e mutabili in una meccanica germinante di magica stilizzazione". Al centro di un laghetto artificiale di fronte al Teatro, la splendida scultura di bronzo di cm. 350x1000, di Sergio Zanni (Ferrara 1942). "Ulisse e le sirene" accoglie gli spettatori. Gli uomini di Zanni hanno la testa piccola, che è simbolo di un tentativo d'evasione verso il gioco della leggerezza; la sproporzione è un espediente creativo per accentuare un particolare: nel caso, la testa, che nelle sue sculture è un microcosmo, punto di ricerca, coagulo di perché, su cui cade inevitabilmente lo sguardo.

con collage di cartone di quella che diventerà la sua ultima grande opera, una sorta di testamento spirituale, perché Baj si spense poche settimane dopo e il grande mosaico venne realizzato e inaugurato alla fine del 2006. I bozzetti sono visibili, a pochi passi dal muro, all'interno del Centro per l'Arte Otello Cirri.

Alla fine del muro girare a destra e attraversare il sottopasso ferroviario. Girare a destra in viale IV NOVEMBRE. Percorrere tutto il Viale e attraversare l'incrocio: siete in Viale RINALDO PIAGGIO.

Sulla sinistra al civico 7 c'è il MUSEO PIAGGIO (privo di barriere).

MUSEO PIAGGIO: inaugurato il 29 marzo del 2000, il museo Piaggio occupa i tremila metri quadri dell'ex attrezzeria, uno dei capannoni più antichi dello stabilimento di Pontedera. Le sue sale raccolgono le collezioni Vespa e Gilera, accanto ai più significativi fra i numerosi prodotti di Piaggio. Alcuni modelli sono delle vere e proprie opere d'arte: la vespa autografata da Salvador Dalí, la Vespa mitologica con parti di alabastro di Mino Trafeli, la Vespa colorata da Ugo Nespolo. Altre sono opere originali e curiose come la vespa ecologica decorata con farfalle, la "Vespa Mucca", la "Vespa jeans".



Aperto dal martedì al sabato dalle ore 10 alle ore 18. Visite guidate su prenotazione. All'interno è presente un interessante bookshop dedicato alla Vespa con abbigliamento, accessori, gadget, modellini, libri, vintage. (www.museopiaggio.it)

Se proseguite ancora avanti fino al civico 82 che rimane sulla destra arrivate al centro culturale SETE SOIS SETE LUAS.

CENTRO CULTURALE SETE SOIS SETE LUAS: inaugurato nel 2009, all'interno di un ex capannone della Piaggio. I centri culturali Sete Sóis Sete Luas sono sedi di dialogo interculturale, di residenze artistiche e di realizzazione di progetti internazionali; promuovono e mettono in rete esperienze di esplorazione di tutti i linguaggi della cultura, dalla musica alle arti plastiche, dalla fotografia alla scrittura. Aperto dal lunedì al sabato dalle ore 16 alle ore 20 (altri orari su appuntamento). Visite guidate su prenotazione. All'interno del centro è presente un interessante bookshop dedicato ai prodotti eno-gastronomici tipici dei dieci paesi mediterranei aderenti al progetto, oltre a libri d'arte in portoghese ed in italiano ed un



archivio musicale di cd di musica popolare-contemporanea. (www.7sois.eu). Nel cortile del Centrum, sorge il monumento "Passaparola" o macchina volante storicamente tecnologie più avanzate. Trafeli propone una rotonda del tutto diversa dall'ordinario;

una rotonda che non divide ed ordina il traffico ma se ne distanzia, riorganizzando uno spazio pedonale, rendendolo fruibile come possibilità di seduta, recuperando dunque qualcosa di un'antica funzione socializzante della piazza.

Da piazza Unita d'Italia percorriamo tutta via Dante, fino ad arrivare in Piazza CADUTI DIVISIONE ACQUI CEFALONIA E CORFU' passando da via della Misericordia.

In questa piazza possiamo trovare: la FONTANA, il DUOMO DI S. FAUSTINO (accessibile tramite rampa di accesso sul lato destro) e la CHIESA DELLA MISERICORDIA (senza barriere).



CHIESA DELLA MISERICORDIA (1883-1892): una delle più belle chiese della città (1883-1892), a croce greca, venne progettata dall'architetto pontederese Luigi Bellincioni, allievo dell'ingegnere fiorentino Giuseppe Michelacci, in uno stile che unisce elementi di ascendenza rinascimentale e decorazioni neoclassiche. La chiesa, è a

pianta centrale polilobata e conserva al suo interno il venerato dipinto della Madonna della Misericordia del XIX secolo e lungo le pareti le stazioni della via Crucis del XVIII.



DUOMO DI S.FAUSTINO: fu eretto, in stile neoclassico, fra il 1840 e il 1864 su progetto dell'ingegnere fiorentino Giuseppe Michelacci. Successivamente fu aggiunto il portico colonnato in stile ionico, i campanili e la fontana in mezzo alla piazza. In facciata, all'interno delle nicchie, gli Evangelisti (1932) di Pietro Kufferle (Verona, 1871-Pontedera 1942). I campanili furono minati e fatti saltare in aria durante la Seconda guerra mondiale, sostituiti poi da un enorme campanile in cemento armato, alto Mt. 44,30. L'edificio conserva al suo interno molte opere d'arte, tra cui una Madonna con bambino e santi del pittore fiorentino di stile barocco Francesco Curradi (Firenze, 1570 - 1661), il più importante esponente della pittura devozionale fiorentina della prima metà del XVII secolo, caratterizzato da uno stile riconoscibile per l'immediata

efficacia delle composizioni, il disegno accurato e la morbidezza del chiaroscuro; l'Annunciazione di Jacopo Chimenti (Firenze 1551-1630), detto l'Empoli, la cui pittura si ispira all'arte popolare e devota, sia classicheggiante sia attenta alle verità naturali, di alcuni maestri del '500; talvolta, con una traccia dell'ambiente caravaggesco, manifestata dalle ricerche luministiche; la Cappella del Sacramento, interamente affrescata da Dilvo Lotti (San Miniato 1914 -2009), pittore ed incisore toscano di fama nazionale, esponente dell'Espressionismo europeo, recentemente scomparso; le pitture del catino e delle vele di Otello Cirri, pittore ed ex sindaco di Pontedera (1946-51); l'ambone in bronzo degli anni '70 dello scultore e medaglista pisano Mario Bertini. Il Duomo accoglie le reliquie di San Faustino martire, patrono di Pontedera. Le sue spoglie furono estratte dal cimitero romano di San Ciriaco, nel 1660, e furono assegnate, alla compagnia dei "Bianchi di Pontedera. L'8 agosto di quell'anno centinaia di "incappati" delle confraternite, insieme ad un enorme folla di fedeli, portarono in processione le sue reliquie e in ricordo di questo evento la festa del santo fu fissata alla prima domenica di agosto; la sua festa è stata poi trasferita al secondo fu fissata alla prima domenica di agosto; la sua festa è stata poi trasferita al secondo giovedì giovedì di ottobre perché, per via delle ferie estive, era poco festeggiata. Di fronte

al duomo, una bella fontana in travertino, pietra e cemento (1931), arricchita da colombe in bronzo dorato, marmo e bronzo.

Continuando via della misericordia arriviamo in piazza G. GARIBALDI.

Da piazza Unità d' Italia a piazza G. Garibaldi i marciapiedi sono provvisti di scivoli.

In piazza G. GARIBALDI possiamo trovare i SEDILI D' AUTORE IN PIETRA e la COLOMBA DELLA PACE.



SEDILI D'AUTORE IN PIETRA: autori: *Joe Tilson, Cordelia von den Steinen, Girolamo Ciulla, Pietro Cascella, Nado Canuti, Giò Pomodoro, Jean Paul Philippe, Rinaldo Bigi, Marcello Aitiani, Mirella Forlivesi, Yasuda Kan, Viliano Tarabella, Daniel Couvreur, Venturino Venturi, Mauro Berrettini, Daniel Milhaud e Manuele Giannetti*. Con queste sedute in marmo la piazza, luogo importante nel passato della città,

in quanto meta di mercati e poi luogo centrale per la vita commerciale e sociale, invita i visitatori a soffermarsi e riflettere, a ricercare una pausa nel mezzo del traffico, in un luogo dove memoria e futuro sono raccolte e sintetizzate nell'espressione artistica. Il progetto "Sedili in pietra", su progetto dello scultore senese Mauro Berrettini, ha coinvolto 16 tra i più importanti scultori italiani e stranieri di arte contemporanea, così in pochi metri ci si può confrontare con l'arte e il genio di Joe Tilson, Cordelia von den Steinen, Girolamo Ciulla, Pietro Cascella, Nado Canuti, Giò Pomodoro, Jean Paul Philippe, Rinaldo Bigi, Marcello Aitiani, Mirella Forlivesi, Yasuda Kan, Viliano Tarabella, Daniel Couvreur, Venturino Venturi, Mauro Berrettini, Daniel Milhaud e Manuele Giannetti, che hanno trasformato la panca, oggetto passivo e inanimato in protagonista, allo scopo di avvicinare la scultura alla gente, realizzando oggetti da usare. Un'idea fantastica per cercare un rapporto più diretto tra spettatore e opera d'arte. Ogni panca è un'opera d'arte: panche ridotte all'essenziale, come la panchina tondeggianti e levigatissima dello scultore giapponese Yasuda Kan, quasi un sasso appoggiato sul terreno che evoca il primordiale istinto ad usare come sedile quello che la natura ci offre. Oppure realizzazioni in cui la funzione diventa motore principale del progetto, come nel sedile di Giò Pomodoro - considerato uno fra i maggiori scultori astratti del panorama internazionale del XX sec.- estremamente semplice, come semplice e naturale è l'atto di sedersi. Superfici ora levigate, fino a diventare quasi morbide, traducendosi in volumi puri, in linee semplici e radiose, animate da una palpitante forza interiore, trasformando la pietra in altro, come ha voluto lo scultore versiliese Viliano Tarabella; ora ruvide e segnate dai colpi dello scalpello che lasciano segni profondi nell'austero sedile dello scultore francese Jean Paul Philippe; ora combinate con altri materiali come nel caso dello scultore senese Marcello Aitiani. Nado Canuti con il suo linguaggio scultorio crea forme longilinee ed elementi tenuti assieme da eleganti incastri a vista; il canadese Daniel Couvreur crea una panca ispirandosi alle sue sculture surreali e informali, a forma di freccia, dischi e triangoli, famose in tutto il mondo; l'artista pisana Mirella Forlivesi dà forma a razionali strutture geometriche dal design elegantissimo; il londinese Joe Tilson crea una panca evocativa e simbolica, linguaggio contemporaneo immagini archetipe della tradizione culturale; l'artista siciliano

Girolamo Ciulla nella sua panca si ispira alle statue - stele lunigianesi, massi di età preistorica infissi verticalmente nel terreno, in cui sono riconoscibili sembianze umane sagomate nella pietra. L'artista versiliese Rinaldo Bigi compone la panca come un palcoscenico, dislocando su ogni piano-base più organismi plastici e figurati, ognuno dei quali, a sua volta, deriva dalla combinazione di diversi elementi.



COLOMBA DELLA PACE di Nado Canuti (Bettolle - SI, 1929): l'opera fa parte del monumento ai caduti del 1969, restaurato nel 2005 dall'artista che, fondendo le maglie di ferro del vecchio monumento, ha realizzato una catena, che si solleva da terra trascinata da una colomba; tale opera arricchisce il monumento donandogli il messaggio della non violenza attraverso il tentativo di rimuovere le catene che imprigionano la pace. Al centro del complesso marmoreo monumento ai Caduti per la Patria (1969) è posta la scultura (1971) in bronzo dello scultore e pittore pontederese Loris Lanini (1908-1992) a raffigurare un'idea di "Pietà laica": una giovane donna (l'Italia), con gli occhi chiusi su un volto mesto ma fiero, tiene sulle ginocchia il figlio sacrificato, simbolo della purezza ideale dell'uomo. Il calco in gesso, maiolicato e dipinto, che l'autore utilizzò per la fusione in bronzo

era una vera Pietà con la Madonna e il Cristo morto e si trova oggi nella prima nicchia della navata sinistra del Duomo.

Alle spalle della piazza troviamo IL MURO DI ENRICO BAJ.



IL MURO DI ENRICO BAJ (Milano 1924-Varese 2003): inaugurato nel 2006, è l'ultima opera dell'artista, fondatore del movimento "Nucleare". Protagonista delle avanguardie degli anni Cinquanta e Sessanta, accanto a Fontana, Jorn, Manzoni, Klein, nel 1951 Baj fonda a Milano, con Dangelo e Dova, il Movimento Nucleare, la

cui principale intenzione è quella di studiare ed analizzare i rapporti tra scienza, arte e tecnologia. I collages policromatici e polimaterici, pervasi da una vena giocosa ed ironica, attraverso lo snodarsi d'un lungo e svariato fregio di presenze umane d'allusione meccanica, rappresentano l'icona della vena satirica dell'artista milanese che ironizza sulla meccanicità alla quale rischia di ridursi l'uomo e sul pericolo quotidiano dell'omologazione robotica che caratterizza il consumismo. Il muro racconta alla città un pezzo della sua storia, quella legata all'eccellenza della produzione meccanica e rappresenta uno dei mosaici contemporanei più grandi in Italia (100mtx3mt). La rappresentazione inizia, o finisce - dipende dal senso in cui si legge il muro - mediante un'esaltazione del valore che Baj attribuisce alla pittura e alla libertà con le seguenti parole: "La pittura è una via, una via che ho scelto verso la libertà. E' una pratica di libertà. Baj 2004-2006". Baj esalta la libertà di dipingere che rappresenta e coincide con la libertà di vivere, di essere, di gioire. Molte persone hanno interpretato il muro anche come simbolo della libertà di viaggiare, di muoversi, perché riveste la parete della massicciata ferroviaria in Viale Risorgimento, e quindi unisce idealmente Ferrovia e Piaggio, protagonisti della mobilità. L'opera è postuma. Nel 2003, in tarda primavera, Enrico Baj mandò al sindaco di Pontedera il progetto, composto da undici tavole